

Gustav Metzger

(Norimberga, 1926 – Londra, 2017)

Nato nel 1926 a Norimberga da genitori ebrei polacchi, Gustav Metzger viene portato in salvo in Gran Bretagna insieme al fratello e a migliaia di bambini provenienti dalla Germania nazista nell'ambito dell'iniziativa Kindertransport: non rivedrà però più il padre e la madre, uccisi nel 1943 in un campo di sterminio. Come ha dichiarato in molte occasioni, sono state le circostanze traumatiche dell'infanzia a influenzare tutta la sua vita adulta, il suo rapporto con l'arte e l'attivismo politico. Cresciuto in un mondo abbagliato dall'ottimismo del dopoguerra, egli soppesa invece con lucidità le conseguenze negative del progresso tecnologico, dalla corsa agli armamenti all'impatto ambientale. Convinto anticapitalista, negli anni settanta lancia l'appello *Years Without Art 1977-1980* per opporsi alla crescente mercificazione del sistema, invitando i suoi colleghi a non produrre, esporre e vendere arte per un periodo di tre anni.

In una critica alla società industrializzata, le sperimentazioni giovanili nel campo della pittura vengono abbandonate molto presto in favore di mezzi poveri e meno tradizionali come oggetti di recupero e scatole da imballaggio, che espone per la prima volta nel 1959. Nello stesso anno pubblica il manifesto della *Auto-Destructive Art*, nel quale formula l'idea di un'arte che abbia insiti nel processo di creazione anche i presupposti della sua distruzione. Risalgono a questo periodo gli *Acid Paintings*, spesso realizzati durante dimostrazioni all'aperto di fronte al pubblico. Vestito di tuta e maschera antigas, Metzger spruzza acido cloridrico su grandi pannelli metallici avvolti nel nylon, che fa corrodere fino a lasciare solo qualche frammento irregolare attaccato alla struttura. È un'azione aggressiva e dichiaratamente simbolica che rivolge all'intero sistema del mercato.

In un gruppo di lavori di poco successivi, che seguono lo stesso meccanismo di dissolvenza del materiale, introduce l'uso delle diapositive per ottenere proiezioni luminose. Affascinato dalla tecnologia dei cristalli liquidi, che approfondisce con l'aiuto di un fisico, a partire dal 1965 inizia a sfruttarne il principio in grandi opere immersive, i *Liquid Crystal Environments*. L'artista inserisce i cristalli liquidi tra due diapositive di vetro, che vengono fatte ruotare di fronte alla lente del proiettore; sensibili alle minime variazioni di temperatura, i cristalli cambiano colore con il caldo generando immagini uniche e mutevoli, proiettate per il pubblico sugli schermi dello spazio espositivo. I pattern psichedelici così creati riscuotono grande successo nella Londra degli anni sessanta e, al culmine della sperimentazione con questo procedimento, Metzger è invitato ad accompagnare con le sue immagini le esibizioni dei gruppi The Who, The Move e Cream in occasione di un concerto alla Roundhouse.

RA